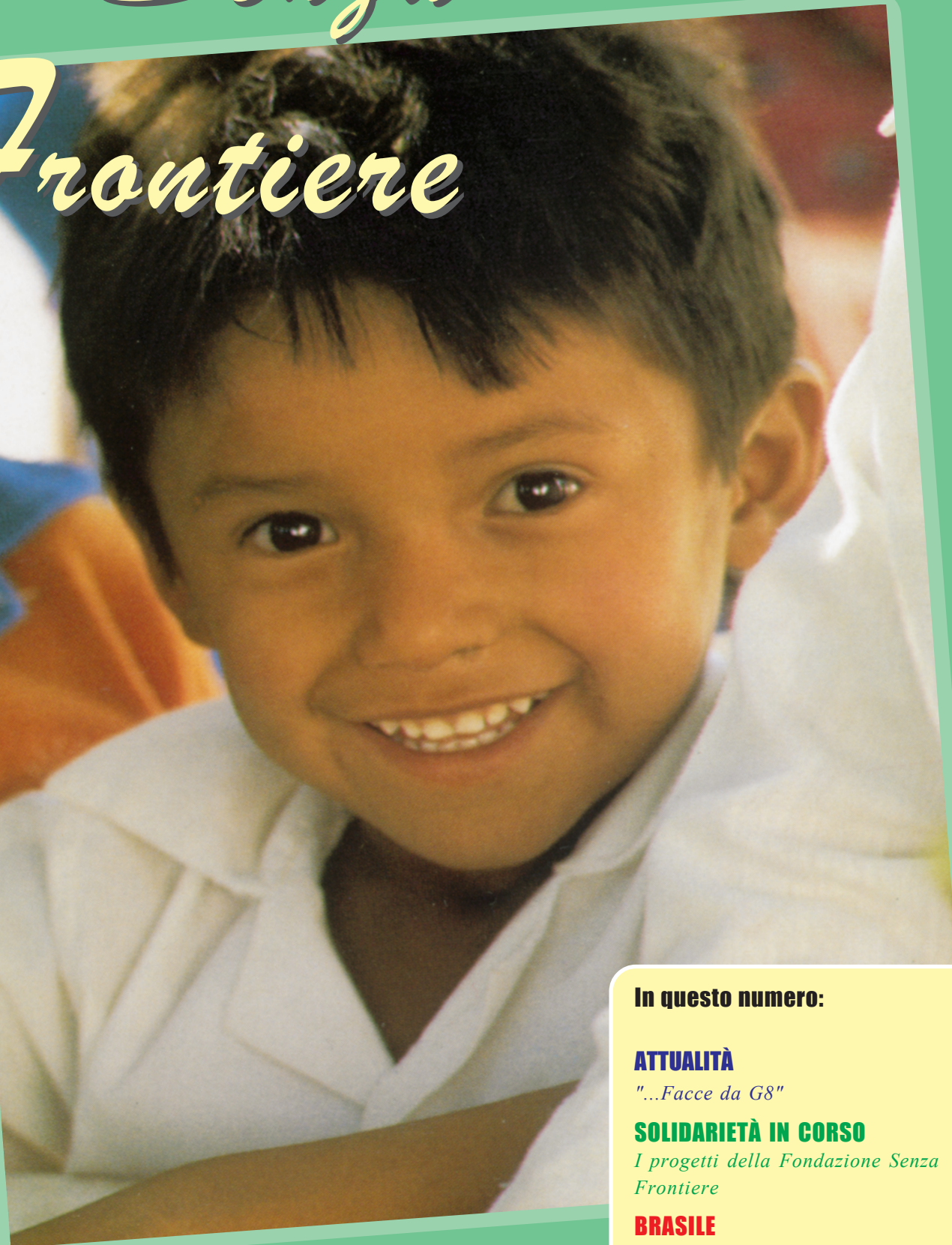


Senza

3
OTTOBRE

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi

Frontiere



In questo numero:

ATTUALITÀ

"...Facce da G8"

SOLIDARIETÀ IN CORSO

I progetti della Fondazione Senza Frontiere

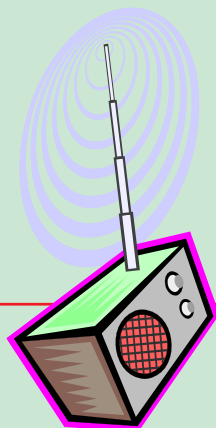
BRASILE

"Il Brasile in numeri e l'esempio S. Rita..."

LETTERA DALLA "CASA ESPERANÇA E VIDA"

...CARO, MALEDETTO DOTTORE...

Intervista al Prof. Enrico Aitini



AttuaLitÀ

"...Facce da G8"

Senza
Frontiere
2

GENOVA - Il cortile d'onore e il giardino pensile di Palazzo Reale, con il pavimento a mosaico



democrazia, il punto fermo di uno sviluppo mondiale dell'economia e dell'internazionalizzazione delle risorse, non possiamo comprendere i perché dell'opposizione al nuovo e al benessere portato da una vera globalizzazione. Se ci soffermiamo ancora un secondo sul ruolo delle multinazionali e dei governi dei cosiddetti "stati ricchi" nell'economia mondiale, e in particolare nella questione del debito contratto dai paesi in via di sviluppo, non possiamo fare a meno di chiederci come mai questo abbia origini ataviche e soprattutto come mai i paesi di cui sopra, nonostante l'enormità di capitali investita dalle potenze straniere, continuino a percorrere la suddetta via dello sviluppo senza portarla a termine. La perplessità avanza di pari passo con la riflessione ed ecco che, come per incanto, la nostra attenzione è distratta

Con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così che abbiamo noi che abbiamo visto Genova ...".

L'oscuro avvocato di Asti autore della famosa canzone di sicuro non avrebbe mai immaginato che i suoi versi sarebbero potuti servire anche da introduzione ad un articolo di attualità, ma dopo

i recenti avvenimenti non si può fare a meno di rimanere a dire poco perplessi. Se pensiamo per un attimo alle brillanti interpretazioni date dai mass media dell'incontro mondiale, visto in sintesi come uno dei risvolti più moderni della



...L'oscuro avvocato citato nel testo...

dalla violenza, che esplode improvvisa e veloce in tutta la sua crudeltà e la sua cieca inconcludenza. I dubbi divengono allora di ordine etico e morale, e occorre a questo punto chiedersi se il formarsi di fazioni in netta contrapposizione tra di loro giovi o meno allo sviluppo del confronto. Sicuramente il pericolo di schierarsi (alimentando conseguentemente i contrasti già esistenti) diventa più che concreto e, come in ogni guerra che si rispetti (si fa per dire), i vinti e i vincitori finiscono presto col rappresentare una categoria pressoché unica, soggiogata di norma agli interessi di qualcosa che nel frattempo si è rafforzato, e pronta per essere strumentalizzata.

La violenza, divenuta guerriglia ideologica (prima) e urbana (poi), non ha dunque portato alcun segnale positivo, anzi, ha spostato l'interesse dell'opinione pubblica sui meri fatti di cronaca che hanno deviato il civile confronto ideologico di partenza, facendo passare quest'ultimo in secondo piano di fronte alla stupida brutalità.

Forse, allora, sarebbe più opportuno riportarlo in primo piano, indirizzando la discussione verso un umano scambio di punti di vista, sicuramente facilitato dall'organizzazione di incontri a partecipazione internazionale, ma che non ha bisogno degli scontri e della faziosità per giungere a conclusioni positive per lo sviluppo del pianeta, raggiungibili solo e soltanto attraverso la fattiva collaborazione, rifuggendo da qualunque schieramento. Occorre probabilmente evitare che gli interessi economici portino a sfruttamenti di qualsiasi tipo e, al tempo stesso, che una ragionevole protesta sfoci nella tracotanza, nell'invidia e nel sopruso gratuito, perché la violenza non ha mai fazione, colore e soprattutto è sempre dalla parte del torto.

Per fare in modo di non rendere calzante anche il seguito della canzone: "... e ben sicuri mai non siamo che quel posto dove andiamo non ci inghiotta e non torniamo più." L'oscuro avvocato di Asti forse non avrebbe mai immaginato neanche questo, ma ci perdonerà certamente per l'uso improprio delle sue liriche.

Genova abbracciata dalle Mura Nuove, in una stampa del 1684 conservata nel Padiglione del Mare



RIFLESSIONI DOPO LE FERIE

Anselmo Castelli

L'editoriale

*Senza
Frontiere*
3

Il periodo delle ferie estive è finito ed è il momento di fare dei bilanci. Molti si chiedono: ho usato al meglio il periodo di riposo dal lavoro o potevo fare qualche cosa di diverso?

Le ferie dovrebbero servire per recuperare le energie materiali che si sono utilizzate durante l'anno a ritmi molto spesso esagerati, passando attraverso il recupero delle energie spirituali al fine di poter armonizzare le proprie capacità umane.

Accanto alle solite vacanze passate a prendere il sole al mare o respirare aria fresca in montagna è possibile partecipare a viaggi, convegni, riunioni per scambiare idee, sentimenti e progetti, privilegiando la riflessione e i reciproci rapporti tra persone, per dare poi alla vita di ogni giorno un impulso profondo e un significato solidale preciso.

Si può viaggiare e fare il turista in modo responsabile, con spirito di solidarietà, ammirando le bellezze storiche, artistiche e naturali di un paese, e allo stesso

tempo approfondire la conoscenza della sua realtà quotidiana e dei suoi problemi, cercando di entrare il più possibile in contatto con la gente del posto. Ad esempio, effettuare i trasferimenti utilizzando mezzi pubblici, mangiare in piccoli ristoranti o in locande a conduzione familiare, dormire nelle case o nelle capanne dei contadini e pastori, può far sì che i soldi spesi durante la vacanza vadano a beneficio diretto degli abitanti di quel paese.

Molte persone, in particolare del Sud del mondo, sono impegnate affannosamente per soddisfare le esigenze fondamentali della propria vita: cibo, istruzione e salute, e di conseguenza i momenti da dedicare allo spirito sono molto limitati.

La nostra scelta di essere per loro un sostegno ed un aiuto non deve lasciare molto tempo al riposo inoperoso.

Troppe sono le grida di aiuto e le manifestazioni di ingiustizia che ci interpellano.

Il nostro volontario impegno di essere protagonisti di una solidarietà concreta verso questi nostri fratelli non ci permette di fare vacanze nei loro confronti, cioè di dimenticarci delle loro sofferenze.

L'alternativa di giustizia che ci siamo impegnati a realizzare deve essere la nostra costante preoccupazione nel tempo degli impegni di tutti i giorni, nel tempo del riposo e nel tempo del divertimento.

Dobbiamo impegnarci con convinzione nella lotta contro la povertà, le disuguaglianze e la fame e, se riusciremo a produrre risultati concreti, potremo restituire speranza a milioni di persone che oggi non vedono nel futuro della propria esistenza alcuna prospettiva possibile verso una vita che possa essere veramente definita "umana".

Il volontariato è...

... offrire gratuitamente la propria capacità e la propria disponibilità per il miglioramento della società, per il mutamento della qualità della vita, per la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia sociale.

VOLONTARI DEL "CENTRO" E DELLA "PERIFERIA"

I primi sono quelli che hanno maggiormente a cuore l'organizzazione, sono gli attivisti, i sempre presenti, quelli che si offrono di dare una mano, che si trovano tutte le volte che si sono impegnati a esserci; appartengono alla "periferia" quelle persone per le quali l'organizzazione non è il principale interesse della vita: sono meno impegnati, meno coinvolte, meno informate, non sempre si può contare su di loro; di solito impegnati nello svolgimento delle proprie attività, rispettano il lavoro dei "capi" riconoscono impegno e dedizione.

VOLONTARI GENERICI E SPECIALIZZATI

I primi sono coloro che mettono a disposizione la propria opera, le proprie energie e le proprie inclinazioni, senza possedere professionalità specificamente utilizzabile; sono volontari specializzati quelli che dispongono della professionalità richiesta per lo svolgimento di compiti essenziali al perseguimento dell'obiettivo.

VOLONTARI DI LUNGO E DI BREVE PERIODO

I primi corrispondono alla classica definizione di volontario, un forte senso di partecipazione alla causa, l'adattamento a qualsiasi lavoro sia necessario fare, la motivazione basata sul successo dell'organizzazione e sull'appartenenza alla stessa. Caratterizzano, invece, il volontario di breve periodo: un interesse generico e distaccato nella causa dell'organizzazione; la necessità di compiti ben definiti e di durata limitata, così da poter mantenere sotto controllo il tempo donato; la motivazione legata al riconoscimento del proprio personale successo e non del proprio ruolo all'interno del gruppo.

SOLIDARIETÀ IN CORSO

F. De Stefani

*Senza
Frontiere*
4

250 PROGETTO SCUOLA IN NEPAL

Continua la raccolta di fondi per il progetto "Una scuola in Nepal", e vengono confermate la sensibilità e la generosità delle molte persone che aderiscono all'iniziativa.

Tutte le nostre energie sono rivolte al raggiungimento dei 150 mila dollari che ci permetteranno di iniziare la seconda fase del progetto: acquisto del terreno e costruzione degli edifici. I fondi raccolti hanno raggiunto,

al 23 settembre, la quota di circa 150 milioni di lire ma, a causa della grave svalutazione della moneta corrente nei confronti del dollaro la cifra copre circa il 40% del totale da raccogliere. La presenza di uno stanziamento della Fondazione "Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona" eleva la somma a circa 250 milioni. Più dettagliate ed aggiornate informazioni relative al progetto sono disponibili sul web della Fondazione, all'indirizzo www.senzafrontiere.com, alle pagine dedicate ad "Una scuola in Nepal".

Ho raggiunto il mese scorso, a Kirtipur, il direttore della scuola "Rarahil Memorial". Un incontro che ha confermato la necessità e l'urgenza dell'intervento, affinché non venga vanificata la lodevole ed impegnativa opera fin qui svolta. Molte speranze sono riposte nel nostro aiuto.



Pigmenti naturali

Il successo della nostra iniziativa affrancherebbe la scuola dalla povertà dei mezzi coi quali deve operare, consolidando la capacità di intervento nei confronti dei più poveri. Ci si sta interessando anche della futura ubicazione della scuola, per poter concretizzare l'acquisto del terreno.

Continuo la marcia verso la "vetta" che ci eravamo proposti, contento di camminare assieme ai molti amici che hanno voluto aderire.

Tra le punte dei fili spinati che separano i Paesi, quella della povertà è la più dolorosa, e per noi la più vergognosa. Non abbiamo la presunzione di annullare i problemi, ma sentiamo il dovere di contribuire a rendere la vita più dignitosa di coloro che hanno avuto la sfortuna di nascere al di là di quei fili spinati.

Un gesto...

Raul Follerau

*Una buona azione,
un gesto
di vera fraternità
crea la gioia.*

*E da questa nasce
un'altra gioia.*

*Chi fa del bene
non conosce mai tutto
il bene che ha fatto.*



*Donne nepalesi
al lavoro*

"Il Brasile in numeri

e l'esempio S. Rita..."



*Senza
Frontiere*
5

José de Souza Martins dice: "Brasile, terra del futuro, per il momento senza un presente... terra senza uomini, per uomini senza terra". Per capire queste affermazioni, basta ricordare questi dati:

SUPERFICIE	8.512.000 Kmq. (47% della superficie di tutta l'America Latina; il 67% è costituito dalla regione Amazzonica).
POPOLAZIONE	163 milioni (tasso di crescita annuo 22,1%; il 71% della popolazione vive in aree urbane di cui il 90% lungo la costa atlantica, nel Sud del Paese).
SISTEMA POLITICO	Repubblica Federale, composta da 26 Stati e da un distretto federale; (in forza della costituzione del 5.10.1988 resta Repubblica Presidenziale).
RISORSE	Caffè, cacao, carne, agrumi, ferro, bauxite, manganese, nichel, uranio, derivati dal petrolio; (9° Paese dell'economia mondiale).
DEBITO ESTERO	229 miliardi di dollari, il Paese più indebitato tra quelli non appartenuti al G8.
ASPETTATIVE DI VITA	63 anni per gli uomini, 67 per le donne.
INFLAZIONE	Ha toccato e superato il 300% per lunghi periodi.

Negli Stati di Bahia, Pernambuco, Paraíba, Maranhão, Pará, Acre, Amazonia, Mato Grosso, molte famiglie hanno un reddito medio mensile attorno ai 15 dollari. Prima del golpe il salario di un lavoratore bastava a mantenere una famiglia (7 persone in media). Cinque anni dopo, erano appena sufficienti i salari di due persone.

CONTRADDIZIONI ECLATANTI

Il Brasile è terra dell'abbondanza che genera miseria estrema; terra del carnevale più famoso del mondo e di favelas ("gli europei, estasiati dai colori e dalla sensualità del carnevale visto in tv non sanno che quelle stesse persone che vedono sfilare danzando nell'allegria transitoria di 3 giorni, nascondono sotto gli sfarzosi costumi i miseri panni degli altri 362 vissuti nelle favelas. Luxo do lixo = sfarzo dell'immondizia").

Crogiolo di razze, dove la discriminazione ed il razzismo colpiscono i più deboli. Terra del capitalismo selvaggio, con l'ingiustizia fondiaria più flagrante e con sacche di autentica schiavitù.



Uno degli chalet della Comunità Santa Rita (Brasile)

PROBLEMI APERTI

1) *Migrazioni interne: favelas e cortiços.*

A São Paulo, tra il 1973 e il 1987 la popolazione della città è cresciuta del 4%, quella delle favelas attorno alle città del 74%.

2) *Distribuzione della terra.*

400.000.000 di ettari sono coltivabili, 180.000.000 sono inutilizzati, 3.000.000 di piccoli proprietari posseggono



Uomini della Comunità Santa Rita durante la pesca

Senza Frontiere
6

10.000.000 di ettari, mentre 50.000 proprietari ne detengono 165.000.000.

12.000.000 di contadini non hanno alcun titolo di proprietà, sono i "senza terra".

3) Amazzonia e Acre.

Una immane quantità di titoli di proprietà nella regione amazzonica è frutto di falsificazioni ottenute con la corruzione.

Ogni anno metà del debito estero brasiliano si brucia con le fiamme che distruggono la foresta.

4) Disastro ecologico permanente.

5) Violenza politica, corruzione, schiavitù.

QUALE FUTURO?

Secondo José de Souza, "ciò che unisce ricchezza estrema ad estrema povertà è il fatto che la ricchezza di pochi è prodotta con lo sfruttamento senza limiti e con l'espropriazione violenta di molti... Il Brasile arretrato e morto di fame è il Paese che si appresta a diventare un Paese moderno e sviluppato. Tutt'altro: lo sviluppo brasiliano viene garantito quotidianamente dalla miseria della maggioranza".

Inserirsi in questo contesto sociale con un progetto di volontariato è una sfida impossibile. Chiunque lo faccia ne deve essere cosciente. Nessun progetto, né piano di sviluppo integrato e globale è in grado di essere il catalizzatore di una soluzione a medio termine umanamente accettabile per il Paese.

Eppure la Comunità di Santa Rita, a Carolina (Stato del Maranhão, nel Nord del Brasile) è una realtà. Fortemente e tenacemente voluta da Anselmo Castelli, è nata come una risposta - limitata nello spazio - a tutti i problemi che affliggono la popolazione.

Il fatto che la terra resti nominalmente di proprietà della Fondazione è una garanzia che evita agli occupanti il rischio dell'esproprio ingiustificato da parte di avventurieri in combutta con politici corrotti. Individuare i "senza terra" non è difficile tra i 12.000.000 presuntivi. Attualmente fanno parte della comunità 9 famiglie (82 persone in tutto).

Alla fine di maggio è stato ultimato il tetto della nona casa (70 mq.), costruita "comunitariamente", con un contributo esterno (lire 24.000.000) per l'acquisto dei materiali.

Coltivare per la sopravvivenza è qualcosa che i poveri del terzo mondo possono insegnare agli occidentali. Nella Fazenda Santa Rita, questo obiettivo è stato immediatamente raggiunto. Coltivare la terra per avere prodotti di-

versificati che consentano di migliorare il regime nutritivo e la salute delle persone richiede un momento di riflessione, aggregazione, competenza. A Santa Rita sta avvenendo questo: parte del terreno è destinato alla coltivazione, parte a pascolo, parte è costituito ancora da foresta. Anche l'allevamento (mucche, cavalli) è praticato. Regolari riunioni vengono tenute per decidere insieme gli obiettivi da realizzare, con conseguente divisione di compiti secondo le competenze di ciascuno. Non viene trascurato ciò che - coltivato - può abbellire la vita e renderla più piacevole per i contadini stessi: piante ornamentali, fiori.

Quello che più colpisce, in questa micro-realizzazione, è l'autonomia di gestione, la capacità creativa messa in atto da chi - fino a qualche anno fa - era un "escluso", un povero senza futuro. Non ci sono "bianchi europei" a dirigere, a "progettare", a dare ordini o consigli vincolanti. L'intervento di Anselmo Castelli e dei volontari della Fondazione Senza Frontiere ha segnato l'avvio di una realizzazione, rappresenta ora un sostegno costante ed anche un termine di utile confronto e collaborazione, ma i protagonisti veri ed i soggetti autentici di questo "allargamento dello spazio vitale" restano i "senza terra" ai quali è stata data fiducia, e che proprio per questo si sentono oltremodo coinvolti ed impegnati.

Paulo Freire, brasiliano, impegnato nella "pedagogia degli oppressi", nel suo libro "L'educazione come pratica della libertà" scrive: "una delle più grandi tragedie dell'uomo moderno, per non dire la maggiore, consiste nel fatto che oggi egli è dominato dalla forza dei miti, guidato dalla

pubblicità organizzata, per cui egli rinuncia sempre di più e senza accorgersene alla sua capacità di decidere. Viene espulso dall'orbita delle decisioni. Uomo semplice non coglie i compiti che gli spetterebbero perché una elite glieli presenta già interpretati, e glieli consegna come si fa con una ricetta prescritta dal medico, per essere soltanto applicata".

Le donne e gli uomini a Santa Rita, sono sani: non hanno bisogno delle ricette occidentali, possono forse insegnarci come evitarle.

Perché a Santa Rita funziona a pieno ritmo una scuola con 3 turni al giorno (tenuta da un maestro brasiliano) che recentemente ha ottenuto l'attestato di "scuola modello". Per integrarsi nella società che gli è ostile, il "senza terra" non può fare a meno dell'alfabetizzazione (nel suo senso forte, che equivale a cultura). Dice ancora Freire: "la



L'attività di tessitura all'interno della Comunità Santa Rita

democratizzazione della cultura deve partire da quello che siamo e che facciamo come popolo, come comunità, non da quello che altri pensano e vogliono da noi... solo così ha senso l'alfabetizzazione: quando attraverso uno sforzo di riflessione in sé stesso e sul mondo nel quale e col quale vive l'uomo arriva a scoprire che il mondo è pure suo, che il suo lavoro non è lo scotto da pagare per il fatto di essere uomo ma un modo di amare e di aiutare il mondo a diventare migliore...".

Una donna analfabeta di Recife, in una riunione preparatoria al corso di alfabetizzazione, davanti a un vaso di fiori sbottò: "io posso fare cultura: so fare questo vaso e i fiori, in quanto ornamento, sono cultura".

Credo che tutte le donne a Santa Rita possano dire altrettanto, davanti alle loro aiuole fiorite, ai vasi del patio delle loro case.

LETTERA DALLA "Casa Esperança e Vida"

30 nell'area destinata ai denutriti che necessitano di assistenza speciale. La novità è che anche il bambino nato la prima ora del primo giorno del millennio (il 1° gennaio 2000) è ospitato da noi perché è affetto da una forma patologica e necessita di cure che gli vengono fornite dal nostro personale e da un medico specialista in queste sindromi. Il bambino è arrivato da noi quando aveva 6 mesi di vita e pesava appena 2 chilogrammi e mezzo. Adesso sta già recuperando peso: infatti è arrivato ai 3 chilogrammi e mezzo. Di questo ringraziamo Dio e tutti coloro che lavorano con noi nella casa "Esperança e vida". Noi non dimentichiamo mai che, se non fosse per gli aiuti volontari, non avremmo nessuna possibilità di mantenere questa struttura che sta recuperando vite innocenti.

Per questo ringraziamo ancora una volta coloro che ci aiutano a tenere in piedi questo progetto che si realizza solo con l'aiuto di persone di buon cuore, le quali sentono che un bambino è sempre

un regalo di Dio. Infatti noi siamo convinte che ogni nascita di un bambino è un segnale che Dio confida ancora negli uomini.

I poveri...

Dom Helder Camara

"Non basta
che i poveri ti conoscano
e ti chiamino per nome:
è importante che tu li conosca
e ne sappia la storia
e ne sappia il nome"



nostri lettori e sostenitori ricordano bene la "Casa Esperança e Vida" di Miranda do Norte (Maranhão, Brasile) parrocchia nella quale ha operato fino a poco tempo fa don Flavio Lazzarin, attualmente impegnato nella pastorale della terra a São Luis.

Sorta dall'iniziativa di alcune coraggiose donne del luogo, preoccupate della condizione dell'infanzia denutrita della città, l'associazione "Esperança e Vida", che si regge totalmente sugli aiuti del volontariato locale e internazionale,

ha svolto un'opera preziosa nella cittadina, accogliendo i bambini delle famiglie di immigrati dal campo e di poveri incapaci di assicurare ai propri figli un'alimentazione e un'assistenza adeguate.

Il loro lavoro consiste nel recupero medico e alimentare dei bambini, alcuni neonati, nell'orientamento dei genitori e nella formazione rivolta alla coppia e agli operatori che lavorano a contatto coi piccoli. Svolgono anche un'intensa opera di sensibilizzazione nei confronti delle famiglie e della cittadinanza, sui problemi dell'infanzia nel contesto di povertà e depauperazione culturale che, spesso, interessano le famiglie di immigrati in cerca di lavoro e di migliori chances di vita.

Il lavoro comprende anche la formazione degli operatori locali, volontari e non, che intervengono nelle attività del centro: con ciò si promuove un'informazione adeguata e scientifica sui problemi dell'infanzia denutrita e si contribuisce a creare una mentalità più attenta e disponibile.

La presidente e la segretaria hanno recentemente scritto per informare sulle attività che hanno realizzato e che hanno in corso. Ecco il testo della lettera:

"Abbiamo realizzato 9 incontri di formazione coi genitori, numerose visite domiciliari nei quartieri della città e nei villaggi vicini. 13 bambini, inoltre, sono stati recuperati dalla denutrizione: sono infatti riusciti a raggiungere un peso normale e quindi a realizzare le attività fisiche normali per l'età. Questo successo ci ha resi molto orgogliosi del nostro lavoro e ha meravigliato i genitori. Immaginiamo che sarà lo stesso per voi che collaborate con noi al fine di salvare vite umane.

In questo periodo, inoltre, sono stati accolti altri 80 bambini, quindi siamo oggi a 160 ospiti della struttura. I bambini sono divisi in 2 gruppi: 130 sono nella piccola scuola e

Senza
Frontiere
7



Bambini della Casa
Esperança e Vida

Visti e Piacuti

Silvia Dal Molin

Senza
Frontiere
8

Come nel miglior William Blake, l'innocenza è uno stato assoluto tipico della sola infanzia e l'esperienza vissuta altro non produce che dolore, disillusione e, inevitabilmente, sconforto.

L'animo in cui vive Josuè al momento della perdita della madre è sicuramente pervaso da questo tipo di purezza e il suo destino di "esperienza" appare

irrimediabilmente segnato. L'incontro con Dora, una ex insegnante che sbarca il lunario scrivendo lettere per gli analfabeti della stazione di Rio De Janeiro e pare ormai rassegnata ad una dura vita di delusioni e solitudine, mette dunque a confronto da una parte l'innocenza vera di una infanzia forse mai vissuta e dall'altra il cinismo artefatto di una donna che ha preferito la sicurezza dell'isolamento all'instabilità del vivere.

Quello che scaturisce è un intensissimo road movie in cui, passo dopo passo, il bambino e la donna dopo la diffidenza iniziale si conosceranno e comprenderanno a fondo, alla ricerca del padre mai conosciuto del piccolo, finendo col ritrovare (Dora) e lo scoprire (Josuè) la realtà del sentimento in tutta la sua purezza, grazie anche alla serie di incontri felliniani con eccentrici personaggi che la trama riserva loro.

Sullo sfondo il Brasile, visto in tutta la sua povertà e la sua aridità, avvilito dalla dittatura militare ed economicamente in ginocchio, che non risparmia durezza e difficoltà a nessuno, di cui la stazione dei treni che dà il titolo al film è il simbolo e l'analfabetismo dilagante solo uno dei mali più eclatanti.

La vera essenza del paese, che la pellicola vuole cogliere, risulta dunque lontana anni luce da quella festosa del carnevale, che primeggia nel menzognero immaginario collettivo europeo.

L'analisi visiva dei luoghi e dell'umanità si fa sempre più profonda, la camera da presa sostituisce a poco a poco gli occhi di Dora e, attraverso eloquenti primi piani sul viso fresco e speranzoso del bimbo, ci porta nell'intimo di una donna che, seppure segnata da rughe e sofferenze, trova la sua seconda possibilità, la stessa che con il suo fare volutamente acido e scontroso si era suo malgrado negata.

Josuè diviene a poco a poco per lei, da strumento abbastanza comodo per fare un po' di soldi, un vero compagno di viaggio, capace di una corrispondenza altamente significativa sul piano umano e la sua cura il pretesto tangibile di una rinascita, da esibire come esempio in una cultura ormai impoverita anche sul piano dei sentimenti più puri ed elementari.

Quella che Walter Salles Jr ci offre è senz'altro una grandissima prova, un film aspro ma realistico, commovente nel senso meno retorico del termine, che lascia (anche senza un lieto fine dietro l'angolo) aperta la porta alla speranza, da considerare il cardine di ogni risalita dal baratro, difficoltosa e impegnativa ma possibile, se intrapresa passo dopo passo: "Non prendere mai i taxi ... gli autobus seguono sempre la stessa via, ma non si perdono mai".

Lo strepitoso Wim Wenders di "Alice nelle città" ha trovato un degno compagno.



"CENTRAL DO BRASIL" - Brasile '97 di Walter Salles Jr.
Distribuzione MIKADO - VHS - Cecchi Gori Home Video

...CARO, MALEDETTO DOTTORE...

Quello che riportiamo di seguito è il succo della lunga intervista che il Dottor Enrico Aitini ha gentilmente concesso a "Senza Frontiere", dove l'autore del recente testo "CARO, MALEDETTO DOTTORE" (di E. Aitini e S. Barni - Edizioni "EDB" - Lit. 23.000) si sofferma a lungo sulle problematiche connesse alla sua professione di oncologo ed ematologo, allargando l'orizzonte del-

la discussione al volontariato inteso come esperienza di solidarietà base di una nuova etica civile. È importante sottolineare che il ricavato del testo verrà interamente destinato a progetti di aiuto internazionale (La Comunità progetto "Casa di Anita" di Nairobi - Kenia e la nostra "Comunità S. Rita" dello Stato di Carolina Maranhão - Brasile).

Professor Aitini, la pregherei di illustrare brevemente ai nostri lettori la sua attività e la sua esperienza di oncologo in particolare.

Lavoro già da diversi anni in qualità di Oncologo ed ematologo presso l'Azienda Ospedaliera "Carlo Poma" di Mantova, dove ricopro la carica di Vice Direttore di una divisione oncologica che, oltre che presso l'ospedale Civile di Mantova, opera anche in provincia nelle sedi staccate di Castiglione delle Stiviere e Pieve di Coriano, dove sono attivi due centri "day hospital", e negli ambulatori ospedalieri di Asola e Suzzara.

Uno degli aspetti più delicati della mia professione è senza ombra di dubbio il diretto contatto giornaliero con patologie riconosciute gravi, nella cura delle quali è indispensabile riflettere il più possibile sul rapporto medico

- paziente in tutti i suoi risvolti.

Troppo spesso infatti si tende, anche da parte della stessa stampa, ad evitare il contatto diretto con ogni tipo di patologia tumorale, ottenendo come unico risultato la creazione di tutta una serie di veri e propri tabù che finiscono soltanto col rendere ancora più problematici i rapporti umani correlati, a scapito dell'informazione e, molto spesso, della salute stessa del paziente.

La copertina del libro

Mi pare di cogliere quindi una notevole difficoltà da parte del medico curante nell'affrontare la patologia insieme al paziente...

La difficoltà che lei vede rappresenta secondo me lo scoglio principale da superare per poter affrontare serenamente, e quindi anche con risultati migliori, la patologia. Quel che è peggio, è che le responsabilità principali di questo stato di cose sono molto spesso da ricercare, in modo quasi paradossale, nello stesso medico.

Si riferisce a un aspetto in particolare?

Mi piace ricordare a proposito l'emblematica scena del film "Caro Diario" di Nanni Moretti in cui il protagonista dichiara che "i medici sanno parlare, ma non ascoltare". L'ascolto del paziente rappresenta a mio parere la premessa indispensabile per la nascita di una collaborazione basata sul dialogo. Senza dialogo si corre il rischio concreto di ricadere in una sorta di discorso prestampato e preconfezionato che, prescindendo dal rapporto umano con il paziente, molto difficilmente porta a risultati apprezzabili.

Una grande importanza viene dunque data ai risvolti psicologici del rapporto con il paziente?

L'attuazione nella realtà di quella politica di ascolto a cui facevo riferimento porta innanzitutto a conoscere direttamente il paziente nelle sue peculiarità caratteriali, in modo da far cadere il rischio di uno standard comunicativo assolutamente povero sul piano umano, totalmente astratto dal malato, che a sua volta non si sente coinvolto. Questa politica parte da piccoli dettagli, all'apparenza quasi irrilevanti (ad esempio un ambiente il

più possibile caldo ed accogliente, un tempo a disposizione per gli incontri col medico che sia il meno possibile limitato, la scelta stessa dell'orario di visita) ma che, a conti fatti, conducono normalmente ad un coinvolgimento e ad una fiducia pressoché totali da parte dell'assistito. Da qui è possibile valutare anche, a seconda dei singoli casi, l'eventualità di una preparazione graduale del malato alla patologia e alla lotta contro quest'ultima.

*Senza
Frontiere*
9



Vede l'informazione diretta come una delle possibili alternative nel rapporto medico - paziente?

L'idea del testo pubblicato recentemente nasce anche da questa esigenza di rivedere alcuni aspetti del rapporto medico - paziente?

Senza Frontiere
10

Perché e come è nato "CARO, MALEDETTO DOTTORE"?

È la sua prima esperienza di redattore?

Esperienza diretta di volontario in progetti di solidarietà, in Italia o anche all'estero?

Il 2001 è l'anno del volontariato: quanto e in che modo è importante la figura del volontario per il trattamento delle situazioni descritte nel suo libro?

Sottolineo che il ricavo del libro verrà devoluto in beneficenza a favore dei progetti di solidarietà internazionale "Casa di Anita" di Nairobi (Kenia) e "Comunità S. Rita" (Brasile), quest'ultimo direttamente collegato alla nostra "Fondazione Senza Frontiere". Perché la beneficenza e perché questi progetti?

Dipende dal singolo caso, soprattutto dalla psicologia stessa del paziente. Per questo è assolutamente necessario partire dall'ascolto attento delle preoccupazioni, dei dubbi, dei timori e delle aspettative dell'essere umano che si ha di fronte

La vera importanza di questo testo sta nel fatto che io non ne sono l'autore, ma solo una sorta di coordinatore delle varie testimonianze riportate. Gli autori del testo sono i pazienti stessi (di cui non sono citati i nomi per esigenze di "privacy") che, attraverso la loro esperienza diretta, producono informazione. Il libro vuole dunque rappresentare una sorta di ideale completamento a tutti i testi in circolazione, che generalmente colgono sì anche i risvolti psicologici ed etici (oltre a quelli strettamente medici) della patologia, ma finiscono col farlo in maniera distaccata. Si avverte così la mancanza di una visione della malattia sotto un

Il titolo è stato, come precisato nelle note introduttive, in qualche modo "rubato" alla lettera scritta da una studentessa ormai prossima alla laurea in medicina che, ai tempi del liceo, ha affrontato con estremo coraggio l'esperienza della malattia. Lo spunto nasce dall'idea del collega Sandro Barni di dare una voce pubblica a persone (malati e famiglie) che attraversano la dolorosa esperienza della patologia. Grazie all'aiuto di ben cinquanta oncologi italiani abbiamo potuto procedere alla rac-

per giungere gradualmente, attraverso una sorta di modulazione del dialogo, a quello stato di alleanza terapeutica di cui si legge sui libri di testo, fondamentale per mettere sullo stesso piano verità diagnostica, terapia e possibilità di guarigione.

altro profilo, quello della sofferenza, ugualmente importante per la comprensione totale dell'essere umano "paziente".

Dei percorsi del dolore si è parlato anche nel corso di un dibattito cui ho partecipato insieme con il Professor Salvatore Natoli (docente presso l'Università di Milano) il giorno 8 settembre nell'ambito del "FESTIVALE LETTERATURA" di Mantova.

Il percorso affrontato dal testo è infatti abbastanza complesso e poco immediato, e colgo anzi l'occasione per ringraziare l'editore "EDB" di Bologna per l'enorme fiducia accordata da subito al nostro progetto.

colta e alla successiva pubblicazione delle testimonianze dirette riportate, nell'ottica di creare un supporto non a puro carattere informativo, ma utile al paziente e in modo speciale al medico. A tale proposito abbiamo organizzato una serie considerevole di presentazioni in tutto il territorio italiano, al fine di sensibilizzare il recupero del rapporto umano tra medico e paziente, per noi indispensabile al successo della terapia.

Il Dott. Enrico Aitini, oncologo ed ematologo



Ho partecipato in passato alla stesura di un paio di testi relativi al volontariato sociale, insieme con la collega Paola Aleotti che voglio ringraziare per aver contribuito anche a questo testo.

Purtroppo non ho mai avuto occasione di prestare direttamente la mia opera, ma sono sempre rimasto molto vicino al mondo del volontariato per quanto concerne lo sviluppo di iniziative portate avanti magari da amici. Ho contribuito per quel che riguarda il lato organizzativo.

Ritengo che il ruolo del volontario sia fondamentale soprattutto per quanto riguarda, dal punto di vista umano, lo scontro con le problematiche che si incontrano durante il trattamento delle patologie descritte nel testo. Infatti, nonostante la presenza costante del medico, si incappa molto spesso in momenti inevitabili di profonda solitudine, in cui la famiglia in primo luogo e anche i volontari possono inserirsi in un ruolo di condivisione profonda, che finisce con l'infondere il coraggio, la consapevolezza e la fiducia necessari. Il volontariato, che ha supportato numerosissime iniziative in passato (ad esempio ricordo la cam-

pagna "Mani Tese") e ha vissuto poi un serio ridimensionamento sembra ora aver trovato, grazie allo sviluppo degli ultimi anni, la dimensione che merita. Si è infatti andata creando una visione etica del fenomeno, che porta a una vera e propria cultura del volontariato.

Si marcia in maniera spedita verso l'affermazione di un volontario preparato dal punto di vista professionale, umano e spirituale, in grado di svolgere il peculiare ruolo di condivisione di cui parlavo prima in modo efficace e discreto al tempo stesso. Dunque un volontariato sociale maturo, senza invadenza nei confronti dell'assistito.

bastanza rilevanti da meritare il nostro interessamento e il nostro conseguente appoggio.

Gli uomini...

Martin Luther King

Credo che gli uomini che vivranno per gli altri un giorno riusciranno a ricostruire ciò che gli egoisti distrussero.

Senza@Frontiere

Silvia Pochettino
<http://www.misna.org>



Senza
Frontiere
11



Tuiuti non c'è nessuna strada che arriva. O meglio, qualche anno fa il governo ne ha costruita una, ma è quasi sempre sbarrata dai trafficanti di droga. Così ci si deve inerpicare per ripide scale incuneate tra file di casupole stratificate a più piani, in attesa di un qualche lavoro precario per completare un tetto o comprare una porta. Ovunque bambini vocianti e seminudi si fermano attenti al passare dei gringos, cioè noi, rigorosamente accompagnati da una persona fidata della comunità, per evitare di trovarci di fronte i laranja, ragazzini di 12 - 15 anni col mitra spianato, l'ultimo anello della catena del traffico, che controllano chiunque entra o esce. Tuiuti è una delle 664 favelas che si avvinghiano ai colli di Rio De Janeiro, e la circondano con un'immensa periferia che conta 10 milioni di abitanti. Considerata una delle zone più pericolose, Tuiuti si trova quasi nel centro di Rio, la "cidade maravilhosa", caratterizzata da spiagge mitiche e panorami mozzafiato. Una specie di sogno, quindi, turbato però dagli agglomerati di baracche fatiscenti che si alternano a macchia di leopardo alle ricche zone residenziali, a grattacieli e centri commerciali.

Una situazione esplosiva: le favelas crescono 5 volte più velocemente della città. La Mata Atlantica, la foresta che si affaccia sull'oceano, una delle bellezze naturali di Rio, perde 4 metri al giorno di quel 40% di vegetazione originaria che ancora le resta, usurpata da baracche di legno e cartone, che nel tempo diventano mattoni e cemento, fino ad assumere i contorni della favela. Il Brasile è così. I contrasti fra miseria estrema e ricchezza sfacciata si colgono a occhio, le ingiustizie sono radicali, i contrasti sociali evidenti. Ma di questo Dona Regina non parla, lei è nata a Tuiuti, nella favela, cinquant'anni fa, e da allora non è mai uscita ("Ho visto Copacabana una sola volta"). Un marito ciclicamente disoccupato e cinque figli a carico (più una nipote), è riuscita a costruire la sua casetta di mattoni,

chiaramente abusiva, con allacciamenti ad acqua e luce abusivi, e due TV in bella vista. Per lei è una conquista importante, e per questo non lascerebbe la favela: "io qui sto bene, nessuno entra in casa per rubare, non si pagano tasse. È il mio angolino, ed io sto tranquilla." È assurdo, ma è la realtà. A Tuiuti non esiste legge, i cittadini "normali" non entrano e nemmeno la polizia, se non per riscuotere la tangente che i trafficanti versano regolarmente. Eppure esiste una forma di legge più forte: il narcotraffico. Giustizia, conflitti terrieri e familiari sono interamente gestiti dai boss locali: nessuno si sognerebbe di rubare, o molestare una donna. Non esistono bambini abbandonati, perché tutti hanno un riferimento, anche se non sono i genitori biologici. E la solidarietà sociale è molto forte. Dona Margherita ne è un chiaro esempio: ha 73 anni, e da quando ne aveva 13 si occupa dei bambini poveri, dando loro da mangiare e facendoli giocare con l'aiuto della Chiesa e di alcuni benefattori.

Con l'aiuto di alcune ragazze li porta anche in gita al di fuori della favela: "quando andiamo in città e prendiamo l'autobus, è un vero divertimento ... l'ultima volta avevo con me 96 bambini". Poi, di colpo, abbassa la voce, ricordando i tempi in cui non esisteva la violenza: "il boss era Josè, un vero gentiluomo, non ha mai fatto ammazzare nessuno lui: fu ucciso in un'imboscata dalla polizia, che lo scambiò per suo fratello. Così oggi ci sono questi ragazzini con il mitra in mano".



*Rocinha,
la più estesa
delle numerose
favelas
che sorgono
attorno a Rio.
Vi trovano rifugio
sino a 300.000
persone,
tra i più poveri
abitanti della città.*

Contatti...

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è impegnata in diversi progetti di solidarietà internazionale, in particolare attraverso l'adozione a distanza di bambini abbandonati, e questo è reso possibile grazie alle offerte e ai contributi di tanti benefattori.

LEBBROSARIO E AMBULATORI DI AITAPE

Padre Leone Leoni - Fr. Antonine Centre for
Disables - P.O. Box 35 - Aitape - Sandaun Province
- Papua New Guinea (Oceania) - Tel. 00675-
8572107 - Fax 00675-8572207

CENTRO COMUNITARIO INDIOS KRAHÔ TOCANTINS

Oscar Marco Hapor - Centro Comunitario Krahô
- Aldeia Ken Poi Kre - Territorio Indigena - 77.720.000
- Itacaja - (Tocantins) - Brasile - Tel. 0055-63-
4391174



BAMBINI DI CAROLINA

Mons. Marcellino Correr - Bispo Diocesi De
Carolina - Avenida Getulio Vargas, 23 - Caixa Postal
15 - 65980.000 - Carolina (Maranhão) - Brasile -
Tel. 0055-98-5312292 - Fax 0055-98-5312610

GIOVANI CARCERATI DI KAMPALA

Padre Giuseppe Valente - Comboni Missionaries
Novitiate - Namugongo - P.O. Box 3872 - Kampala
- Uganda - Tel. 0025-641-222005

BAMBINI FAVELAS RIO DE JANEIRO

José Leonidio Madureira De Sousa Santos -
Rua Luis Gregorio De Sà, 46 - Manguinhos -
21050.200 Rio De Janeiro - (R. J) - Brasile - Tel. 0055-21-25012994 - Cell. 0055-21-91049233
Eurizélia Maria S. Macêdo - Tel. 0055-21-92446117/98150555

ASSOCIAZIONE "ARCO-IRIS" DI ILHEUS

Bruno Spagnolli - Fazenda "Pico De Jaca" - Caixa
Postal 214 - 45660.000 Ilheus - (Bahia) - Brasile -
Tel. 0055-73-99836172/6392171 - Fax 0055-73-
2318892

COMUNITÀ INDIOS AMONDAVA-RONDONIA

Fratel Antonio Marchi - Missionarios
Combonianos - Caixa Postal 121 - 78900 Porto
Velho - (Rondonia) - Brasile - Tel. 0055-69-2213505

ASSOCIAZIONE AMAZONIA - MANAUS

Cris Clark - P. O. Box 1230 - 69006.970 Manaus
- (Amazonas) - Brasile - Tel. 0055-92-6332336 -
Fax 0055-92-6332336

COMUNITÀ SANTA RITA

Darci Nascimento Cunha - Comunità Santa
Rita - Vale do Itapecuru - C.P. 12 - 65980.000
Carolina (Maranhão) - Brasile - Tel. 0055-98-
5312368 - Fax 0055-98-99796190 - e-mail:
comuni.santarita@uol.com.br

BAMBINI DI MIRANDA DO NORTE

Eloiza Eduarda Carvalho Rocha - Casa de
recuperacao esperanca e vida - Rua Do Sol S/N - 65495.000 Miranda Do Norte (Maranhão) - Brasile - Tel.
0055-98-4641536/4641435 - Fax 0055-98-4641143

FONDAZIONE SALUTE ABITANTI DI LA BRUJA

Don Onorio Barbieri - Ap. 333 - 6201/A Maturin (Edo Monagas) - Venezuela - Tel. 0058-91-87144

POPOLAZIONE ISOLA DI SIBERUT

Padre Pio Framarin - Pastoran Katolik - Muara Sikabalan (Mentawai) - JLN. Situjuh, 3 - 25394 - Sumbar
- Padang (Indonesia) - Tel. 0062-751-34207 - Fax 0062-751-34654

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a
favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Atti esenti dalla In.v.im. ordinaria
- Non dovuta l'imposta sostitutiva In.v.im.
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

VANTAGGI FISCALI

Persone fisiche

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus
fino a Lit. 4.000.000

RECUPERO FISCALE

Detrazione del 19% quindi recupero massimo Lit.
760.000 (Lit. 4.000.000 x 19% = Lit. 760.000)

Imprenditori

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus
fino a Lit. 4.000.000 oppure per importo non
superiore al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

RECUPERO FISCALE

Le erogazioni sono deducibili dal reddito d'impresa
e di conseguenza il risparmio è pari all'aliquota
intera delle imposte.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

BANCA Bonifico sul c/c n. 8029-75 presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN) - Cod. ABI: 8466 - Cod. CAB: 57550

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Darci Nascimento Cunha -
Comunità Santa Rita - Vale do
Itapecuru - C.P. 12 - 65980.000
Carolina (Maranhão) - Brasile -
Tel. 0055-98-5312368 - Fax
0055-98-99796190

Narayan Maharjan - Post Box
7050 Kathmandu - Nepal - Tel.
977-1-330121 - Fax 977-1-
330121
e-mail: rarahil@mail.com.np

Adailton Viana Da Silva -
65900.000 Imperatriz (Ma-
ranhão) - Brasile - Tel. 0055-
98-5256249

PROGETTO PROVINCIA DI BRESCIA

SCUOLA IN NEPAL

ASILO PARQUE AMAZONAS DI IMPERATRIZ